

Scuola Media Statale "G.B. De Luca"
Venosa

Mirupafshim

(Arrivederci)

Anno Scolastico 2003/2004

*Il testo teatrale è stato elaborato e prodotto dagli alunni delle
classi
1C-2B-2D-3D*

*sotto la guida dei proff. Antonio De Rosa, Filomena
Ferrara, Emilio Laconca, Maddalena Menna*

Personaggi

Klesti, ragazzo albanese di 14 anni

Gaia, ragazza italiana di 14 anni

Un Dj

Marco, amico di Gaia

Antonio, amico di Gaia

Yogert, fratello di Klesti

Lucia, amica di Gaia

Annalaura, amica di Gaia

Mira, madre di Klesti

Leon, padre di Klesti

Debby, amica di Gaia

Michele, un ragazzo

Tonio, un ragazzo

Rocco, un ragazzo

Una ragazza seduta in platea

Uno spazzino

Una prima bambina

Una seconda bambina

Stefy, amica di Gaia

Emy, amica di Gaia

Lui, un innamorato

Lei, un'innamorata

Alba, una ragazza

Simona, una ragazza

Un carabiniere

Veleno, uno spacciatore

Mandragola, compagna di Veleno

Atina, barista

Katia, la migliore amica di Gaia

Atto primo

I scena

Tirana. Una stanza buia con un tavolo su cui c'è un candeliere a due bracci. Klesti accende le candele. Seduto sopra una sedia impagliata, maneggia un coltello. Poi scuote la testa. E' agitato. Si alza e si dirige verso il pubblico, fermandosi al centro della scena.

KLESTI *(Prova qualche fendente)* Non lo posso fare. Rubare. Magari pure ammazzare. E dopo? Che faccio? Che me ne faccio della vita di un ladro o di un assassino? *(Pausa)* Non ne posso più, sono stufo, mi sono rotto di questo schifo. *Il mondo, beh, il mondo è diventato un inferno*, così dice mia mamma: *l'Albania è una condanna e Tirana è una città morta*. E la gente non sa più cosa fare. *(Pausa)* In effetti non c'è niente da fare. Guardate: i mercati sono vuoti, le strade e le piazze sono deserte, c'è solo il vento che muove le foglie... *(In lontananza si sentono alcuni spari)* E questi spari che ci scoppiano nella testa. *(Si prende il capo tra le mani. Poi lascia cadere le braccia)* Ormai starsene in casa è l'unica cosa che ci rimane... Cos'altro possiamo fare? Siamo costretti a difendere queste quattro robe che ancora abbiamo: il letto, il tavolo, la sedia, le fotografie... Mio padre dice che se ce le rubano non abbiamo più niente e bisogna andare via, magari in Italia come ha fatto zia Eva. Ma chi ce li dà i soldi per pagare gli scafisti? Allora bisogna stare con gli occhi aperti, dormire con questo *(Solleva il coltello)* sotto il cuscino. *(Pausa)* E pensare che sotto il cuscino mio fratello ci tiene pure la pistola. Una pistola. Sei un fifone, mi dice, te la fai ancora nei calzoni; lui invece si considera un uomo, non ha paura di niente. Dice che è come una guerra, anzi, è la guerra, e in guerra bisogna essere pronti a tutto, pure a uccidere, se serve a salvarti la pelle... *(Si dirige verso il tavolo. A metà strada si volta)* Ho tredici anni... Io non le capisco queste cose.

Klesti torna a sedersi sopra la sedia. Scuote la testa. Con un soffio spegne le candele.

II scena

Venosa. Gaia è in discoteca con alcuni amici. Musica assordante. Luci intense. Tutti ballano. Un Dj anima la festa.

IL DJ *(Dimenandosi come un pazzo)* Ehi, raga, ehi, parlo con voi, sì, con voi: cos'è 'sto mortorio!? Mia nonna balla meglio, giuro. Andiamo, su, vi voglio cotti, fatti di adrenalina, strafatti di musica in questa notte senza regole e senza confini. Su, belli, su con le mani. Ecco, meglio, ora sì che è uno sballo, forza, cancellate i pensieri, dovete essere leggeri, lasciatevi andare, il paradiso vi aspetta. *(Pausa. Il Dj nota un ragazzo: Marco, che balla in maniera goffa)* Nooooo, ma che vedono i miei occhi?! Cos'è quel budino floscio in mezzo alla pista? *(Tranne Gaia, tutti ridono e additano Marco che è brillo e ha in mano una bottiglia di birra).*

MARCO *(Si rivolge al Dj con fare minaccioso)* Oh, molla di mutanda, non ti allargare troppo. *(Si rivolge ai compagni)* E voi, specie di scimpanzé, che pensate di essere Britney Spears o Micheal Jackson?

GAIA Ma dai, Marco, stavano solo scherzando. (*Poggia una mano sulla spalla di Marco*)

MARCO (*Allontanando la mano di Gaia*) E tu, lasciami stare!

Marco si allontana dal gruppo barcollando e avanza verso il proscenio.

MARCO Begli amici che tengo! (*Voltandosi*) Sieti solo stronzi, questo siete. Scimuniti, che pensate, di saper ballare? (*Raggiunge il proscenio e guarda il pubblico. Con un misto di meraviglia e ironia*) Ehi, che bella gente. Però! Buonaseeera! (*Fa un inchino*) Ciao Preside. Ciao Prof. Ciao bella. (*Barcolla, a fatica riesce a mantenersi in equilibrio*) Non è niente, non vi preoccupate, ho solo bevuto un goccio. Due sorsi. (*Pausa*) Quando vedo Gaia, mi prende così, la vedo e non capisco più niente. E mi viene voglia di bere. (*Beve un sorso di birra*) Gaia è quella brunetta lì, guardatela, quella che... quella ...

Antonio corteggia Gaia. Gaia sorride. Marco li vede e, fuori di sé, si dirige verso di loro.

MARCO (*Puntando il dito contro il compagno. Balbettando*) Ahoh, brutto schifoso, tu non la devi neanche sfiorare, capito, neppure guardare!

Marco afferra Antonio per il collo. Antonio fa altrettanto.

III scena

Tirana. Klesti è di nuovo seduto sopra la sedia. Entra Yogert. Ha in mano una pistola.

YOGERT Ciao, Klè. (*Si guarda intorno*). E mamma? (*Klesti solleva le spalle*) Sei pronto? (*Klesti non risponde*). Allora, hai deciso, o continui a fartela addosso?

KLESTI Ci ho pensato molto... Non vengo.

YOGERT Cosa? Ho capito bene? Hai forse paura di questa? (*Mostra la pistola*). Lo sapevo, sei una femminuccia, te la fai ancora nei calzoni.

KLESTI Sì, di quella... e di tante altre cose.

YOGERT Come pensavo, sei un coniglio!

KLESTI Sì, sono un coniglio, e allora?

YOGERT (*Rivolgendosi al pubblico*) Avete visto? Klesti è un coniglio, (*Rivolgendosi a Klesti*) e voglio dirti di più: è troppo facile vivere alle spalle degli altri, della mamma e del babbo che hanno già tanti guai.

KLESTI Sta' zitto! Io la mia vita non la spreco così!

YOGERT Se fai così la sprecherai comunque e creperai di fame.

KLESTI Almeno morirò con la coscienza pulita!

YOGERT (*Ironico*) Uh, lui ha la coscienza! Pulita?! Qui di pulito non c'è più niente. Niente.

KLESTI Comunque io non vengo. (*Getta il coltello*)

YOGERT Ma vattene a quel paese. (*Lo spinge a terra e si allontana. Si volta*) Coniglio! (*Esce*)

IV scena

Venosa. Gaia interviene e separa i due litiganti.

GAIA Basta, smettetela! Non sono il vostro trofeo. Se lo fate per me, vi assicuro che è inutile.

MARCO Sì, per te, per colpa di questo cretino che ti fa il filo.

ANTONIO Uh, non sapevo che eravate sposati! In ogni caso, stavamo solo ballando.

MARCO Non me ne frega niente. Tu non la devi toccare, altrimenti mi dimentico che sei mio amico e ti spacco la faccia.

I COMPAGNI (*Spiritosi*) Ri-ssa, ri-ssa, ri-ssa!

LUCIA Dai, Marco, fagli vedere chi sei.

ANNALAURA E tu, Antonio, mollagli un destro.

Marco dà una spinta ad Antonio che cade a terra.

DJ Nooooo, ma che vedono i miei occhi?! Il nostro buon budino non è più tanto floscio. Qualcuno intervenga prima che ci scappi il morto.

GAIA (*Rivolgendosi a Marco*) Smettila, mi fai pena.

MARCO Ah, ti faccio pena?! Mi ubriaco per te, faccio le pazzie per te, litigo per te e se continuo così non so cosa mi accadrà per te e tu fai la smorfiosa con questo buffone.

ANTONIO (*Alzandosi*) Buffone, a chi hai detto buffone?

MARCO Proprio a te, a te. (*Si azzuffano di nuovo*)

Il dj invita alla calma.

DJ (*Percuote un piccolo gong*) Ragazzi, adesso basta: primo e ultimo round. E voi (*Rivolgendosi ad alcuni compagni*) liberate la pista da quel guastafeste.

I compagni trascinano via Marco.

MARCO (*Rivolgendosi ad Antonio*) Con te non finisce qui, ci vediamo fuori.

V scena

Tirana. Klesti, Mira e Leon intorno al tavolo.

MIRA (*Facendo una carezza a Klesti*) Cosa c'è, Klesti, non ti senti bene?

KLESTI Sto bene, mamma, non ti preoccupare per me.

MIRA Non ti preoccupare per me... Perché, per chi mi devo preoccupare? (*Pausa. Poi rivolgendosi a Leon*) Ho saputo che stanno saccheggiando dei negozi qui vicino, hanno detto che sono bande di ragazzi.

LEON (*Ironico*) Bene bene, speriamo che ci portino qualcosa da mettere sotto i denti.

MIRA (*Scandalizzata*) Leon!

LEON Dicevo per scherzo! In questa casa non si può più scherzare?!

KLESTI (*Con aggressività*) Noi non abbiamo voglia di ridere.

LEON (*Con severità*) Ehi, ragazzino, stai calmo. E non usare quel tono con tuo padre. (*Pausa*) Che pensi, che io ho tanta voglia di farlo, cioè, ridere come uno scemo? Credi che mi diverto a vivere qua dentro, a fare la guardia a questi quattro stracci che ci rimangono, che se ce li rubano non abbiamo più niente... più niente...

KLESTI E bisogna andare via, magari in Italia come zia Eva (*Pausa*) Magari!

LEON Bravo, ma chi ce li dà i soldi. Soldi per tutti, per te, per tua madre, per Yogert...

MIRA (*Preoccupata*) Yogert. Ma dov'è finito? Eh, Leon? (*Rivolgendosi a Klesti*) Tu sai dov'è, ne sai qualcosa?

Klesti abbassa la testa. Le luci si spengono.

VI scena

Venosa. La festa è finita. Seduti qua e là, i ragazzi discutono Mangiano. Bevono. Ridono.

LUCIA Ragazze, vi devo dire una cosa.

DEBBY Su, dai, sputa il rospo.

LUCIA Ieri, mentre tornavo a casa... sì, stavo proprio tornando a casa...

DEBBY Su, non tenerci sulle spine!

LUCIA Bè, insomma, stavo tornando a casa, ieri sera, e vedo Michele che mi viene dietro.

ANNALAURA Avanti, continua!

LUCIA Mi raggiunge e parliamo. (*Con malizia*) Mi ha chiesto quella cosa. Mi ha sconvolta!

DEBBY Noo, te lo ha chiesto davvero?

LUCIA Davvero. Mi ha detto se venivo alla festa e io gli ho detto di sì.

ANNALAURA E poi, vai avanti, finisci.

LUCIA Mi ha detto "bene, allora ci vediamo domani".

DEBBY E poi?

ANNALAURA Sì, e poi?

LUCIA E poi se n'è andato.

ANNALAURA Nooo, roba da non credere!

DEBBY Ti ha seguita per dirti solo questo? (*Lucia annuisce*).

ANNALAURA Boh, chi li capisce?!

LUCIA Eccolo là, quel cretino, parla solo di calcio.

Michele parla con alcuni compagni.

MICHELE Guardale.... No, non ti voltare... Quelle parlano di me.

TONIO (*Si volta*) Ma fammi il piacere! E' di me che stanno parlando.

ROCCO See, pensate solo alle ragazze, quelle ve ne fanno andare di lato. Piuttosto, preparatevi alla sconfitta di stasera. Ve ne metteremo quattro nel sacco. Milan 4 – Juventus 0.

MICHELE Spiritoso!

TONIO Non hai fatto i conti con Del Piero.

ROCCO E voi con Nesta e Sheva.

Annalaura, Lucia e Debby parlano di calciatori.

ANNALAURA Guardateli, parlano solo di calcio...

LUCIA E allora noi parliamo di calciatori.

DEBBY Di Cannavaro, lui mi fa impazzire!

ANNALAURA Per non parlare di Sheva, quello sì che è un bonazzo!

ANTONIO (*Avvicinandosi alle ragazze*) Ma che ne capite voi di calcio!

LUCIA Di calcio forse no...

DEBBY ... ma di Nesta, di Sheva, di Cannavaro...

ANNALAURA (*Con malizia*)... di calciatori sì.

VII scena

Tirana. Si sentono rumori vari fuori dalla scena: vetri infranti, colpi di arma da fuoco e grida. Yogert, ferito gravemente, entra in casa.

YOGERT (*Disperato*) Aiutatemi, sono ferito, mi sento male.

MIRA (*Accorrendo insieme a Leon e Klesti*) Yogert! Cosa ti è successo? (*Yogert non risponde*) Che ti hanno fatto, figlio mio! (*Piange*)

KLESTI Yogert!

YOGERT (*Con voce spezzata dal dolore si rivolge a Klesti*) Avevi ragione tu, Klesti. Vattene, (*Pausa*) vattene via di qui, se non vuoi finire come me! (*Rivolgendosi alla madre*) Mamma, perdonami. (*Pausa*) Ti ho creato solo problemi... non ti ho mai ascoltato, ma oggi... volevo solo farti... un regalo. (*Reclinando il capo, muore*)

Mira e Leon si disperano. Klesti è come impazzito.

KLESTI Maledetti, l'avete ucciso per un po' di pane! L'avete ammazzato come un cane! (*Afferra il coltello*)

LEON (*Prende Klesti per un braccio e gli dà uno schiaffo*) Che cosa vuoi fare, stupido! (*Lo abbraccia*)

Klesti si ferma vicino al corpo esanime di suo fratello, lascia cadere per terra il coltello e si accascia al suolo. Le luci si spengono.

KLESTI-NARRATORE (*Voce fuori campo*) Parto. I miei genitori mi hanno costretto ad andare in Italia da zia Eva. Dicono che è l'unica persona che mi può aiutare. Dopo la morte di Yogert hanno deciso che almeno io non ci devo più stare in questo Paese. Hanno raccolto quelle quattro cose che ancora ci restano e le hanno impegnate per procurarmi un posto su un gommone. Mi hanno detto *Lo facciamo per il tuo bene, in Italia sarai al sicuro, avrai un letto e qualcosa da mangiare, potrai girare liberamente per strada e andare a scuola.* Io non so neanche cos'è la scuola! *Lì la gente ti aiuterà e avrai nuovi amici.* Ma in Italia io non ci voglio andare da solo, e loro a ripetermi che lì mi troverò meglio. Non ci credo, senza la mamma e il babbo, non sarà così. Chissà se un giorno li rivedrò.

Atto secondo

I scena

Luce radente su Klesti che entra dal fondo della sala e racconta al pubblico il proprio viaggio. Porta con sé una valigia di cartone. Si rivolge agli spettatori, tra i quali c'è una ragazza-attrice.

KLESTI Eccomi qua, finalmente, dopo un viaggio che è stato un incubo: onde alte come montagne, il gommone che sale e scende per tutta la notte. Eravamo 100 persone in quella bagnarola, faceva un freddo, e avevamo tanta paura. E quelli, gli scafisti, che ci guardano e sicuramente pensano *fra poco li buttiamo in mare*. Certe facce! Li buttiamo in mare e amen, pensavano quei maledetti! *Viaggerete comodi, un viaggio di prima classe*, sì, come 100 sardine in una scatola. *(Pausa. Rivolgendosi a una bambina che lo sta guardando)* Mirëdita... Ciao. *(Pausa)* Sul gommone c'era una bambina che piangeva, gli scafisti volevano il silenzio, ma quella niente, e allora la buttano in mare. Nessuno ha avuto il coraggio di dire una parola. Poi ha cominciato pure a piovere, pioveva forte, ma per fortuna erano nuvole passeggere. Infine ci hanno detto *tutti giù in acqua, andate verso le luci, là, quella è l'Italia*. *(Pausa. Lentamente e a voce bassa)* Non so per quanto tempo ho nuotato. Nell'acqua il freddo era insopportabile e a un certo punto credo di aver perduto i sensi. Chi lo sa come mi sono salvato, come ho salvato questa *(Solleva la valigia)*. Dentro c'è qualche vestito, alcune fofografie, pochi soldi... Tutta inzuppata, ma fa niente. Era accanto a me quando ho riaperto gli occhi, sopra la spiaggia. C'era la luna e l'ho vista subito, poi ho visto i miei compagni di viaggio distesi dappertutto sulla sabbia. Sembravano tanti pesci morti! Ma dopo, tutti a scappare e anch'io mi sono messo a correre per allontanarmi dal mare perché si sentivano già le sirene della polizia e ho corso fino all'alba e camminato per tutto il giorno. *(Pausa. Lentamente)* In Albania siamo abituati a camminare a piedi, in fondo non è stato difficile arrivare fin qui. Un po' di geografia la conosco, ho seguito i cartelli e ho chiesto a qualche passante. Non ho neppure fame, perché per strada ho mangiato qualcosa negli orti, ed eccomi qua. *(Legge a fatica su un biglietto sgualcito l'indirizzo di zia Eva. Si rivolge alla ragazza-attrice)* Scusa, per andare in una piazza...

RAGAZZA Una piazza?!

KLESTI Prima mi hanno detto dritto, se non sbaglio dritto vuol dire avanti, *(Rivolgendosi a uno spettatore che lo fissa)* buonasera, *(Rivolgendosi alla ragazza)* perché mi guardano così? *(Si guarda intorno)* Ma cos'è, un teatro?

RAGAZZA *(Si guarda intorno. Ironica)* Nooo, ti sembra un teatro?

KLESTI *(Intimidito)* Non lo so, è che somiglia al teatro che ho visto una volta alla vostra televisione.

RAGAZZA *(Si alza. Con pedanteria)* Sembra, ma non lo è... se non ci credi davvero che sia un teatro, non è un teatro. E allora può essere una cosa qualsiasi. *(Pausa)* Per esempio, può essere una piazza. O uno stadio. O anche una biblioteca. Oppure, sttt, zitti: *(Sussurra)* una chiesa. *(Pausa. Con voce sostenuta)* Però, se ci pensi, questa gente può essere anche una scolaresca. Quelli laggiù, in effetti, quei tipi con le spalle curve, li vedi?, quelli un po' annoiati, sembrano insegnanti. In tal caso, tu potresti

essere un ragazzo del laboratorio di scrittura teatrale capitato qui non per sbaglio, voglio dire, qui in mezzo allo spettacolo di fine anno (*Klesti rimane perplesso e disorientato*). Ma dai, scherzavo! (*Pausa*) Dov'è che devi andare?

KLESTI Non mi ricordo più! (*Prova a rileggere il biglietto*) Questo biglietto è tutto bagnato. Piazza non so... Piazza... Orata...

RAGAZZA Sì, va be', Piazza Baccalà o qualcosa del genere. Forse volevi dire Orazio. Piazz-a O-ra-zio. Dunque: devi andare sempre dritto, cioè, avanti, poi girare a destra, poi a sinistra, poi per Via Vittorio Emanuele e ancora dritto e poi chiedi informazione lì.

KLESTI (*Disorientato ma spiritoso. Mima il percorso con le mani*) Oh, ma è semplice. (*Rivolgendosi al pubblico*) In Italia è sempre tutto così chiaro?

Si odono in lontananza rumori e spari. Spaventato, Klesti si rivolge alla ragazza.

KLESTI (*Coprendosi la testa e piegandosi sulle gambe*) Cosa sono questi spari? Stanno saccheggiando i negozi?

RAGAZZA Bella questa! Ma da dove vieni? Dalla luna? Lo sanno tutti che oggi è martedì grasso! Capisci? Oggi è carnevale, hai presente quella festa quando tutti diventano un po' scemi e se ne vanno in giro come spaventapasseri? E non si fanno i compiti?! Divertirti anche tu e lascia perdere i cattivi pensieri!

KLESTI Va bene, scusami, grazie, allora vado... vado...

RAGAZZA Vai! (*Klesti esita*) E vai!

KLESTI (*Con voce incerta*) Sempre dritto, cioè, avanti, poi girare a destra, poi a sinistra, poi per Via Vittorio Emanuele e ancora dritto e poi... (*Rivolgendosi alla ragazza*) e poi? (*La ragazza non risponde*) Ok, chiedo informazione a qualcun altro.

Dopo aver attraversato tutta la sala, Klesti sale sul palcoscenico. Si sdraia sopra una panchina e s'addormenta.

II scena

All'improvviso irrompe sulla scena la compagnia di Gaia con trombette, fischietti e maschere.

MARCO (*Mostrando una bomboletta di schiuma spray, con voce da bambino*) Gaia, ti posso fare un disegnano sulla maglietta, un cuore piccolo piccolo?

GAIA Ma smettila!

ANTONIO Uffa, oggi non si riesce a fare nemmeno uno scherzo come si deve.

MARCO (*Guardando in direzione della panchina*) Non è detto, bello. Vedo la fine dei nostri problemi, quel tizio che se ne sta sulla panchina come un sacco di patate.

ANTONIO Mi sa che hai proprio ragione. Ho un'idea. (*Si fruga nelle tasche*) Attenti, raga, che butto un petardo.

TUTTI (*Ad eccezione di Gaia*) Sìiiii! Forza!

MARCO Dai, Antò! Dai!

Il petardo scoppia in maniera assordante e Klesti balza in piedi terrorizzato. Tutti ridono.

KLESTI Che... che cosa... chi caspita siete, eh, che volete? *(Si stropiccia gli occhi)*
Chi è stato?

ANTONIO *(Con prepotenza)* Io, perché?

KLESTI *(Con rabbia mista a spavento)* Sei uno stronzo! E' meglio se te ne vai, altrimenti... *(Stringe i pugni)*

MARCO *(Con atteggiamento di sfida)* Altrimenti cosa? Che fai? Bella faccia tosta: ti prendi tutta la panchina, non dici grazie e non stai nemmeno a uno scherzo!

ANTONIO *(Gira intorno a Klesti)* Però, ha un bel costume da morto di fame, davvero originale!

MARCO Originale, ma ha bisogno di qualche ritocco!

Marco cosparge Klesti di schiuma spray. Klesti reagisce. I ragazzi del gruppo intervengono e lo trattengono per permettere a Marco di continuare a spruzzarlo. Antonio dà un calcio alla valigia che si apre. Gli indumenti e tutto il resto finiscono per terra. Antonio prende con indice e pollice un paio di mutande e le mostra ai compagni.

ANTONIO Ehi, guardate qua, usa ancora i mutandoni della nonna! *(Tutti scoppiano a ridere)*

GAIA *(Con rabbia)* Adesso finitela, basta, lasciatelo in pace, non vi ha fatto niente di male! Non cambiate mai. Quando non litigate tra voi, dovete per forza attaccar briga con qualcun altro, vero?, specie se è una persona sola.

MARCO *(Ironico)* Oh, poverino!

ANTONIO *(Tappandosi il naso con due dita, getta via le mutande con disgusto. Rivolgendosi ai compagni e afferrando per un braccio Marco)* Ma sì, andiamocene, non perdiamo più tempo con questo scemo, che per giunta puzza peggio del pecorino.

Tutti escono. Gaia li segue, ma a un tratto si ferma, si volta e incontra lo sguardo di Klesti. Gaia sorride, saluta Klesti con un lieve cenno della mano ed esce.

III scena

Klesti si pulisce alla bell'e meglio, sistema la valigia e torna a sdraiarsi sulla panchina. Buio. Cielo gremito di stelle.

KLESTI Iniziamo bene! *(Pausa)* In Italia sarai al sicuro, avrai un letto e qualcosa da mangiare, potrai girare liberamente per strada... *(Pausa)* Mah! L'unica cosa che mi piace qui sono le stelle. Quante ce ne sono, stanotte, Yogert! Le vedi? Chissà se anche tu le stai guardando! *(Pausa. Segue uno sbadiglio)* Dove sarà finita zia Eva?! Sono stanco, troppo stanco per pensarci adesso. *(Sbadiglia di nuovo)* Mirupafshim ma'. Mirupafshim pa'. Addio Yogert.

Klesti s'addormenta di nuovo e sogna: sopra uno schermo collocato sullo sfondo appaiono immagini di repertorio che riguardano la tragedia albanese. Alcune si riferiscono al passato di Klesti, alla sua famiglia, al fratello.

IV scena

L'alba. Nei pressi della panchina passa uno spazzino. Mentre scopa e fischiotta vede Klesti, coperto di giornali, e si ferma.

SPAZZINO *(Con sdegno)* Tu guarda questo, ogni volta la stessa storia, non ne posso più, ma ora basta *(Solleva la scopa per colpire Klesti, poi ci ripensa)*, anzi no, chiamo i carabinieri e poi vediamo. E un giorno albanesi, un altro marocchini, un altro giagghianesi. Vengono solo a fare i comodi loro, a gettare carte e schifezze per terra, a occupare le panchine e chissà, pure a *inquinare*. E poi chi pulisce? Il solito scemo, cioè io, Vito lo spazzino. Se ne *stacessero* dentro le case loro, così non ci danno fastidio a nessuno. *(Esce, sputando per terra e continuando a spazzare)*

V scena

Passano due bambine.

PRIMA BAMBINA Che bella giornata! Ho proprio voglia di comprarmi un gelato e passeggiare un po'!

SECONDA BAMBINA Sei impazzita?! Siamo già in ritardo, e chi la sente poi la professoressa?!

PRIMA BAMBINA Ma sì, ci perdonerò, anche per lei ieri è stato martedì grasso... oh, guarda quello, non se n'è accorto che carnevale è finito?!

SECONDA BAMBINA Secondo te, da chi si è mascherato?

PRIMA BAMBINA Boh! Forse da extracomunitario. *(Pausa)* Però, come dorme! Voglio dormire anch'io così, invece di tornare a scuola.

SECONDA BAMBINA Hai proprio ragione, noi a scuola e questo qui fa la bella vita. Non è giusto. La prossima volta che nasco voglio essere anch'io un extra... come caspitasidice.

VI scena

Passano Stefy ed Emy che fanno footing.

STEFY Sono stanca, fermiamoci, non mi sento più le gambe.

EMY Non credo proprio che è il caso di fermarsi qui *(Indica con la testa Klesti. Sussurrando)* A me non mi piacciono questi tipi strani, sono troppo diversi da noi, mi fanno paura... Guarda quei pantaloni! E quelle scarpe! Dai, Emma, andiamo!

STEFY *(Tranquilla)* Io in quello lì non ci vedo niente di strano e nulla di male. E non ho paura. Al limite, penso che qualcuno dovrebbe prendersi cura di lui e di quelli sfortunati come lui.

EMY Sei troppo ingenua!

STEFY E tu sei solo razzista.

EMY E tu sei scema, parli tanto per parlare e non rifletti, così dopo succedono i guai. *(Afferra la compagna per un braccio e la trascina via)*. E muoviti!

STEFY Uffa! *(Escono)*

VII scena

Passano due fidanzati.

LUI Questo mondo è bello solo perché ci sei tu, amore. (*Pausa*) Peccato che ci sono gli altri!

LEI Che te ne importa, amò, io non li vedo nemmeno.

LUI In effetti, anch'io non ci faccio caso. Quando mi guardo intorno, io vedo solo (*Si accorge di Klesti*)... toh!

LEI (*Irritata*) To?! Volevi dire *te*, spero.

LUI No, volevo proprio dire toh! Cioè, tu guarda 'sto pezzente, non c'è più rispetto per quelli come noi. Proprio sulla nostra panchina!

LEI (*Guardando Klesti con disgusto. Portando le mani ai fianchi*) Ecco, sono queste le cose che mi rovinano la giornata. (*Tirando rumorosamente un respiro col naso*) Tesoro, andiamocene! (*Escono a braccetto in modo plateale, quasi ballando*)

VIII scena

Passano due ragazze.

ALBA Ti sbrighi! Rischio di arrivare tardi all'appuntamento con Daniele. Non mi chiamo mica Simona che da quando ti sei lasciata con Claudio non esci più con nessuno!

SIMONA Perché sto cercando qualcuno più intelligente di quello lì, ecco perché. E poi: voglio vedere tu cosa avresti fatto se avessi visto Daniele che baciava un'altra.

ALBA Non era un'altra, era Laura, la tua migliore amica.

SIMONA Quella non la devi nemmeno nominare, la odio!

ALBA Chi non devo nominare? Laura?

SIMONA Finiscila!

ALBA Scherzavo! Comunque, La... tua migliore amica non doveva comportarsi così.

SIMONA E' stata davvero una stronza!

ALBA D'accordo, ma per colpa sua non puoi rimarere sola per il resto della tua vita.

SIMONA Infatti non accadrà, te l'ho detto che sto cercando un ragazzo più intelligente. E uno si trova sempre.

ALBA E allora datti una mossa!

SIMONA Beh, sai cosa faccio? Che sia intelligente o stupido, esco con il primo che incontro. (*Si volta e vede Klesti sulla panchina. Anche Alba guarda Klesti. Simona fa una smorfia di disgusto*)

SIMONA Beh, magari con il secondo!!!

IX scena

Entra un carabiniere e si avvicina a Klesti.

IL CARABINIERE *(Tirando Klesti per un braccio)* Sveglia, su, dico a te: SVEGLIATI! Non è ora di dormire, questa!

KLESTI Ma cosa vuoi, che ho fatto? Lasciami in pace.

IL CARABINIERE Qui in pace si lasciano solo i morti, ma tu mi sembri vivo e in salute; e soprattutto non mi sembri di queste parti. Da dove vieni? Sei con qualcuno? Dove sono i tuoi genitori? E perché stai dormendo sopra una pubblica panchina?

KLESTI Veramente, da quando ci sei tu, non sto più dormendo.

IL CARABINIERE Ragazzo, fai meno lo spiritoso e rispondi.

KLESTI Perché ti dovrei rispondere? Non ho fatto niente di male e non ho niente da dire.

IL CARABINIERE Se la metti così, ti ordino di alzarti e di venire con me *(Lo afferra per il braccio)*.

KLESTI Ma dove mi vuoi portare?

IL CARABINIERE Vedrai, in un bel posto.

KLESTI Mi sa che non mi piace il tuo bel posto.

IL CARABINIERE Poche chiacchiere e cammina. *(Escono)*

X scena

Voci e rumori dietro le quinte. Entra Klesti, si guarda intorno ed esce di corsa. Entra il carabiniere tutto affannato. Si rivolge al pubblico. Gli risponde la ragazza-attrice seduta tra gli spettatori.

IL CARABINIERE Dov'è? Dov'è finito? *(Disperato)* Ma tu guarda che mi doveva succedere stamattina, mai capitata una cosa del genere in tanti anni di servizio. *(Rivolgendosi al pubblico)* Avete per caso visto uno, cioè, un ragazzo con la valigia di cartone, cioè, era vestito strano, insomma, quello di prima.

RAGAZZA *(Mentendo e indicando la direzione opposta all'uscita di Klesti)* E' passato poco fa, sì, era proprio lui, sono sicura, è andato da quella parte.

IL CARABINIERE Grazie, signorina, grazie mille. *(Fa il saluto militare ed esce)*

XI scena

Entra Klesti. Ha il fiatone. Si siede di nuovo sulla panchina e poggia le mani sulle ginocchia.

KLESTI Proprio bella l'Italia! Vai a fidarti della televisione! Uno se ne sta tranquillo sopra una panchina e finisce dentro senza neppure accorgersene, solo perché si è addormentato. *(Pausa)* Ma dove caspita sarà zia Eva!

Gli si avvicinano due giovani malviventi (Veleno e Mandragola) che hanno assistito alla scena.

VELENO Serve aiuto?

MANDRAGOLA Se possiamo, volentieri.

KLESTI *(Istintivamente e distrattamente)* Oh sì, grazie, *(Mostra il biglietto)* mi potreste dire per favore dov'è questo posto... *(All'improvviso, dopo aver guardato i due, sospettoso e un po' spaventato)* No, grazie lo stesso, non ho bisogno di nulla.

VELENO Ehi, tranquillo, siamo brave persone.

MANDRAGOLA Mica ti mangiamo.

VELENO Uno come te, insomma, uno che viene da chissà dove, ha bisogno di amici.

MANDRAGOLA Proprio così, di amici con cui fidarsi. A proposito, da dove vieni? Come ti chiami?

Klesti non risponde. E' visibilmente teso.

VELENO Rilassati! Te l'ho detto, siamo brave persone, niente a che vedere con quel tizio, quello che ti cercava poco fa, il carabiniere.

MANDRAGOLA *(Canticchiando)* *Di noi ti puoi fidar*, gli sbirri non ci piacciono. *(Pausa)* Allora? Com'è che ti chiami?

KLESTI *(Lasciandosi andare)* Mi chiamo Klesti e vengo dall'Albania.

VELENO Bel posto, l'Albania, davvero interessante. Sei solo? Conosci qualcuno qui in Italia?

KLESTI Mia zia, ma purtroppo non la riesco a trovare. *(Pausa)* Quello mi voleva portare dentro, ma io non ho fatto niente di male. *(Con orgoglio)* Allora sono scappato.

MANDRAGOLA Bravo. Sei sveglio, si capisce subito.

VELENO A noi ci piacciono i ragazzi in gamba.

MANDRAGOLA E ci piace aiutarli. Voglio dire, possiamo aiutarti noi a trovare tua zia.

VELENO In più, se ti va, ma solo se ti va, possiamo procurarti qualche piccolo lavoretto. Sai, qua da noi la vita costa un casino.

MANDRAGOLA Così non devi chiedere tutto a tua zia.

VELENO Qualche sfizio bisogna toglierselo, qualche piccolo desiderio, tutti ce li hanno.

MANDRAGOLA E tu sei giovane, a te ti servono tante cose.

VELENO Lavoretti semplici, si capisce, poco impegnativi, puliti, non ti farebbero perdere troppo tempo.

MANDRAGOLA Così potresti frequentare la scuola senza nessun problema...

KLESTI Sì, la scuola, sono qui anche per questo, per andare a scuola... Ma di che lavoretti si tratta?

VELENO Cose da nulla, te l'ho detto. Ma non pensarci ora, ti spiegheremo poi con calma.

MANDRAGOLA Con calma. Nel frattempo vediamo di trovare la zietta.

Klesti si mostra contento di aver trovato degli amici. Esce sotto braccio con i due malviventi.

Atto terzo

I scena

Un pub. Diversi tavolini. La compagnia di Gaia chiacchiera allegramente. A un tavolino: Rocco, Antonio e Marco. A un altro: Gaia e Katia. Infine Emy, Stefy, Debby, Annalaura e Lucia. Lucia è distratta.

EMY Oh, Lucia, ci sei, ci fai, sei connessa?

DEBBY Che cerchi per aria, le mosche?

ANNALAURA Sì, una mosca di nome Michele.

DEBBY See, una mosca! Al massimo quello è un moscerino!

LUCIA Non è un moscerino... E comunque, non me ne importa più niente di lui.

EMY Non ce la dai a bere, Lucignola.

STEFY Proprio così, questa non la beviamo.

EMY (*Spiritosa*) Zzzzzzzzz...

GAIA (*Voltandosi verso Emy*) Emy, che fai, sei impazzita?

ANNALAURA Niente di grave, ha solo bevuto... un po' di acqua minerale.

LUCIA Di sicuro non ha bevuto quello che ho detto, ma in compenso si è bevuta il cervello!

STEFY Macché, Lucia, quella non è Emy, è lui, è Michele che arriva.

ANNALAURA (*Ispirata*) O Michele, Michele, che belle alucce che hai!

EMY (*Spiritosa*) Per volare, zzzzzz, in fretta da Lucia! Zzzzzzzz...

LUCIA (*Ironica*) Fai pure con calma, non vorrei che facessi un incidente aereo...

(*Sarcastica*) Il moscerino è in volo da così tanto tempo, che mi sono venute le rughe.

(*Pausa*) Oh, raga, io mi sono rotta, che facciamo?

STEFY Io direi di lasciar perdere mosche e moscerini e berci qualcos'altro. Debby, tira fuori qualche spicciolo.

DEBBY (*Cerca nelle tasche*) E see, madò! Ho finito i soldi!

LUCIA E vatti a buttare sotto una macchina, così te li dà l'assicurazione.

ANNALAURA Bell'idea! Ti accompagno, così ci pagano due assicurazioni e ci possiamo ubriacare.

EMY Beh, allora andiamo a rotolarci tutte come provole sotto le macchine, così sai che festa!

STEFY Ma che festa, con tutti quei soldi ce ne andiamo alle Maldive!

ANNALAURA E diventiamo *nere nere nere*...

LUCIA *Come il carbon*... (*Con malizia*) Anzi, come la carta moschicida, e a quel punto chi lo pensa più a quel moscerino!

DEBBY Io invece penso che quei soldi non ci basterebbero per pagarci la clinica privata... per curarci.

STEFY Sì, però se ci togliamo dalla circolazione facciamo una cosa giusta per l'umanità!

LUCIA (*Con prosopopea*) E la storia ci ricorderà come le cinque paladine della giustizia.

ANNALAURA Sì, come D'Artagnan e i quattro moschettieri!

DEBBY Ma non erano tre?

EMY E cambiamolo un po' il corso della storia!

STEFY Se fosse per me, cambierei il prof di storia! Specie quando la tira per le lunghe! (Pausa) Che sete! Le prendiamo queste coche, sì o no?

DEBBY E i soldi? Come facciamo per pagare?

LUCIA Non vi preoccupate, la vedete quella macchina? Mi butto sotto e offro io a tutti.

EMY See, Babbo Natale! (*Gridando*) Atina, cinque coche. (*Sussurrando*) Per adesso prendiamole, poi si vede.

ATINA Arrivo! (*Inciampa e versa i bicchieri di coca addosso alle ragazze, le quali, infastidite, si puliscono alla bell'e meglio, salutano Gaia e Katia e vanno via. Atina asciuga la coca versata per terra*)

II scena

Sempre nel pub. Arriva Klesti. Scambi di sguardi tra Klesti e Gaia. Gaia si avvicina a Klesti.

GAIA Ciao.

KLESTI Ciao.

GAIA Come stai? Tutto bene?

KLESTI Bene, grazie.

GAIA Vieni a sederti con noi? (*Gaia nota che Klesti è molto teso*) Dai, i miei amici non sono poi così male. D'accordo, hanno esagerato, ma volevano solo divertirsi. Dopotutto è normale a Carnevale.

KLESTI Grazie per l'invito, ma non posso. (*Preoccupato e ansioso*) Devo sbrigare una faccenda. Magari dopo. (*Si guarda in giro*)

GAIA Mi sembri preoccupato, problemi?

KLESTI Non proprio, insomma, forse sì, ma lasciamo stare, è meglio.

GAIA Come preferisci. (*Pausa. Gaia è un po' imbarazzata*) Non mi hai ancora detto come ti chiami.

KLESTI Hai ragione, scusa. Io mi chiamo Klesti. E tu?

GAIA Io sono Gaia. (*Gli dà la mano*) Klesti. Che bel nome! Da dove vieni, Klesti?

KLESTI Dall'Albania, cioè, da Tirana.

GAIA Caspita, e come hai fatto ad arrivare fino a Venosa?

KLESTI E' una lunga storia. (*Pausa*) Se vuoi, te la racconto.

GAIA (*Ispirata*) E il mio cuore batteva come impazzito, e sì, dissi sì...

KLESTI Cosa? Non ti capisco.

GAIA Oh, non ci badare, a volte mi prende male, sono un po' esagerata, ecco tutto. Dicevo solo che sì, lo voglio.

KLESTI Ah. (*Pausa*) Tutto è cominciato con la morte di Yogert, mio fratello. Aveva due anni più di me.

III scena

Entra in scena Veleno e con un cenno della mano richiama Klesti.

KLESTI (A Gaia) Scusami, Gaia, continueremo un altro giorno, ora devo proprio andare.

GAIA Devi andare? Dove?

KLESTI Da uno. (Pausa) Da lui. (Lo indica) Dovevo incontrarlo qui e ora è arrivato.

GAIA (Ironica) Ah, vedo che ti sei ambientato bene, a quanto pare hai già trovato un amico.

KLESTI Proprio così, lui è un mio amico, una brava persona.

GAIA Lui?! Quello lì? Te lo raccomando. Com'è che si chiama? Lo conosco, ma non mi ricordo il nome.

KLESTI Non me lo ricordo neanche io, aspetta, un nome strano, anzi, due nomi, ah sì, Vincenzo, ma lo chiamano anche Ve...Ve... Booh! Comunque, ora devo proprio andare.

GAIA Va bene. Ma senti, ti va se ci vediamo una di queste sere? (A parte) Dimmi di sì, dimmi di sì.

KLESTI (Con voce tremante) Penso di sì. (A parte) Che cretino! Che penso, è sì e basta, sì, lo voglio anch'io, (Rivolta a Gaia) una di queste sere, stasera, per esempio. (Si stringono la mano). E allora... Mirupafshim!

GAIA Cosa hai detto, scusa?

KLESTI Mirupafshim, ho detto: mirupafshim, vuol dire più o meno arrivederci.

GAIA Oh, che bella parola! *Mirupafshim*. Mirupafshim, Klesti.

Klesti va verso Veleno. Gaia, non vista, riesce ad ascoltare il loro discorso.

VELENO Questo è un piccolo anticipo (Dà dei soldi a Klesti) Il resto a lavoro finito. Mi raccomando, il capo conta su di te, non deluderlo. Lo sai che gli succede a chi fa il furbo. (Pausa. Si aggiusta il vestito) Ti manderò la roba davanti alla discoteca. Forse verrà una ragazza, se riesco a trovarne una giusta. Due fidanzatini che si scambiano un regalino non danno nell'occhio. Poi andate dentro e cercate di fare buoni affari.

KLESTI Andrà tutto bene, non ti preoccupare, fidati.

VELENO A proposito, salutami la zietta. (Esce)

GAIA (Parlando tra sé) Ecco chi era l'amico, la brava persona: Vincenzo lo spacciatore, Vincenzo detto Veleno.

Scena IV

Gaia e Katia al tavolo del pub.

KATIA Atina, ci dai due pepsi, per favore. (Girandosi verso Gaia) Allora, cosa devi dirmi?

GAIA No lo so più, niente, non voglio affliggerti.

KATIA Come niente?

ATINA Arrivo (Inciampa e versa i bicchieri di coca addosso alle ragazze. Gaia e Katia si puliscono. Atina asciuga la coca versata per terra).

KATIA Insomma, ce l'hai scritto in faccia che c'è qualcosa che non va.

GAIA Ma no, non ti preoccupare, va tutto bene, anzi a meraviglia.

KATIA Smettila. Quando fai così, ci sono guai in vista. Ti conosco bene! Su, cos'è questa novità?

GAIA E va bè, te lo dico! *(Pausa)* Ho casualmente ascoltato Klesti, sai, il ragazzo della panchina... Parlava con quel tale, Veleno, hai capito chi?

KATIA Il tipo strano che sta sempre sotto la scuola?

GAIA Quello, insomma, lui.

KATIA E con questo? Anche l'albanese è un tipo strano, basta guardare come si veste!

GAIA Che c'entra adesso come si veste? Io parlo di cose serie e tu pensi ai vestiti!

KATIA Scusa, hai ragione, vai avanti. Allora, cosa hai sentito?

GAIA Non lo so. *(Pausa)* Ho paura che sia entrato in un brutto giro.

KATIA: E che te ne frega? Non lo conosci neppure. *(Pausa. Gaia abbassa la testa)*

Noo, non vorrai mica dirmi che ti piace? Il tipo mitico, luui! In effetti, ho visto come vi guardavate prima.

GAIA: *(Arrossendo)* Ma che dici, come ti vengono queste idee! *(Pausa)* Però sì, forse un po' mi piace.

KATIA Insomma, vieni al punto: che vuoi fare, la crocerossina?

GAIA *(Con tono deciso)* Voglio solo aiutarlo, questo voglio fare.

KATIA Aiutarlo?! Ma ti rendi conto di quello che dici? Uno del genere! E poi, con Veleno non si scherza. Se lo vengono a sapere i tuoi, addio concerto dei Black eyed Peas!

GAIA Il concerto è l'ultima cosa a cui penso adesso, comunque starò attenta, vedrai, troverò una soluzione prima che sia troppo tardi. *(Si alzano. Si avviano verso l'uscita)*

KATIA Gaia, lascia stare, è troppo pericoloso. Li conosci che tipi sono quelli. Ti ricordi cosa è successo a Marco l'anno scorso quando ha fatto lo spiritoso con Veleno? L'hanno riempito di botte.

GAIA Ormai ho deciso, è inutile che insisti.

KATIA Insomma, che vuoi fare?

GAIA: Non lo so ancora, ma sicuramente mi verrà qualcosa in mente.

KATIA Non fare stupidaggini, non puoi perderti il concerto del millennio.

GAIA Non sto facendo nessuna stupidaggine. *(Pausa)* Comunque, se lo è, è una stupidaggine che mi piace.

Scena V

Veleno è seduto sopra la panchina. Gaia si avvicina con fare deciso.

GAIA Ciao, io sono Gaia *(Tende la mano a Veleno che la guarda interdetto)*.

VELENO Che vuoi?

GAIA Ho sentito tanto parlare di te, si dice che sei una persona importante, gira voce che la gente ti chiede piaceri, favori di un certo tipo.

VELENO E con questo?

GAIA Potresti farne uno anche a me.

VELENO *(Accenna ad andarsene)* Senti, bambola, non ho tempo da perdere, ho da fare, io.

GAIA *(Supplichevole)* Aspetta, Veleno, ti prego!

VELENO *(Incuriosito)* Come fai a sapere chi sono? Chi ti ha mandato da me? Non sono mica Gesù Cristo che per niente faccio favori alla gente.

GAIA Non sarebbe per niente, cioè, sarebbe una specie di scambio. Il fatto è che mi hanno detto che con te è possibile guadagnare dei soldi e io ne ho proprio bisogno. Sai, quelli che mi passano i miei a malapena mi bastano per pagarmi qualche sfizio, piccole cose...

VELENO E io che c'entro? Te l'ho detto, non sono Gesù Cristo, non faccio miracoli. E non sono neanche Babbo Natale, non mi piace fare regali.

GAIA Non si tratta di miracoli, né di regali, io farei qualcosa per te, e tu, in cambio, sai come succede, io do una cosa a te...

VELENO Bella, falla finita e vieni al dunque.

GAIA Ho saputo che stai cercando una ragazza per una commissione, roba di poco conto, pare, un pacchetto da consegnare davanti alla discoteca. Se mi dai qualcosa e se ti fidi di me, sono disposta a farlo.

VELENO (*Pieno di rabbia, afferra Gaia per un braccio*) Ma tu come le sai queste cose, chi te le ha dette? Quel farabutto di Klesti? Lo rispeditò in Albania a pezzi. Prima un dito, poi un orecchio...

GAIA (*Dolorante*) Klesti, ma chi è, chi lo conosce?! Ti ho sentito per caso che parlavi con uno tutto strano, sembrava uno zingaro, ecco come l'ho saputo. Ho visto che gli davi dei soldi...

VELENO Dovresti imparare a farti i fatti tuoi. (*Lascia andare il braccio di Gaia*) In ogni caso io non ti conosco, e non mi fido mai di chi non conosco.

GAIA Puoi stare tranquillo, non sono una scema che mi metto a giocare con uno come te, e mi bastano poche decine di euro per fare questa cosa.

VELENO Hai una bella faccia tosta, però devo ammettere che il fegato non ti manca.

GAIA Ho bisogno di soldi, te l'ho detto. Per fare un po' di quattrini, sono disposta a tutto.

VELENO (*Pausa. Veleno scruta Gaia con attenzione*) Va bene, voglio crederti, tanto poi so dove venirti a prendere se fai la furba. Ascolta: quel ragazzo con cui mi hai visto parlare, Klesti, lo troverai fra un'ora davanti alla discoteca. Vedi questo? (*Gli mostra un pacchetto sotto la giacca*) Devi consegnarglielo, lui sa cosa fare. Se sei brava e gli dai una mano, nei prossimi giorni potrai toglierti parecchi sfizi. (*Veleno passa il pacchetto a Gaia e la invita a metterlo nella borsa. Poi afferra nuovamente il braccio della ragazza*).

VELENO Se ci tieni alla pelle, stai attenta a quello che fai. E adesso vai. (*La lascia andare*)

Scena VI

Gaia e Klesti si incontrano davanti alla discoteca.

GAIA Ciao Klesti.

KLESTI (*Agitato*) Che ci fai qui? Non ci puoi stare, vattene subito, sto aspettando una persona e non voglio che ti veda con me.

GAIA Non verrà più nessuno. La persona che doveva venire è già venuta.

KLESTI Che vuoi dire? Non ti capisco.

GAIA Sono io la ragazza che aspetti, quella che ti deve consegnare il pacchetto. (*Aprondo la borsa, gli mostra il pacchetto*)

KLESTI Ma tu che ci fai con quella roba? Dove l'hai presa?

GAIA Che domanda! Me l'ha data Veleno, (*Ironica*) il tuo amico, la brava persona.

KLESTI E tu che c'entri con lui?

GAIA Ho pensato che avevi bisogno di una mano, ecco tutto. Dopo che ci siamo lasciati ti ho visto parlare con quello lì e ho capito subito che stavi per fare una sciocchezza, così ho fatto in modo di essere la ragazza di cui Veleno aveva bisogno. *(Pausa)* Ma tu lo sai che spacciare droga è un reato gravissimo? Se ti prendono, ti sbattono dentro e gettano pure la chiave.

KLESTI *(Infastidito)* Ma a te che te ne frega di quello che voglio fare? Che sei, mia madre? Chi ti ha chiesto niente?

GAIA Bel modo di ringraziarmi, io che come una scema sono qui per impedirti di rovinare la tua vita.

KLESTI Pensa alla tua, piuttosto, la mia appartiene a me e ne faccio quello che voglio. Pensa ai fatti che ti riguardano.

GAIA E' quello che di solito faccio, ma io penso che ciò che riguarda gli altri riguarda anche me. Il fatto è che i problemi delle altre persone mi interessano e diventano spesso i miei problemi. Io sono fatta così. *(Pausa. Con dolcezza)* Senti, Klesti, se hai bisogno di soldi posso aiutarti, ne ho un po' da parte, e poi posso chiederne altri agli amici...

KLESTI Non ho bisogno né dei tuoi soldi né di quelli dei tuoi amici! E ora dammi ciò che mi devi dare e vattene, per favore. *(Con dolcezza)* Ti prego.

GAIA Sei uno stupido, non capisci che ci tengo a te e non voglio che ti succeda qualcosa? *(Pausa. Si guardano intensamente negli occhi)*

KLESTI *(Malinconico)* Mi conosci appena, sai solo il mio nome e da dove vengo, non sai nient'altro di me, non ti ho neanche parlato di Yogert, mio fratello, di come lo hanno ucciso mentre cercava di prendere qualcosa da mangiare in un negozio, per i miei genitori, per me...

GAIA Vedi, me ne stai parlando adesso, questo è un buon inizio. Non è una brutta cosa parlare con gli altri e chiedere aiuto, quando è necessario. Credimi, in questo mondo ci sono sempre persone disposte ad ascoltarti e a darti una mano. Forse non sono la maggioranza, ma ci sono. *(Apre la borsa, prende il pacchetto e fa cadere per terra tutte le pasticche di ekstasis).*

KLESTI *(Sconvolto)* Ma tu sei pazza, adesso cosa diremo a Veleno? Non ce la farà passare liscia, quello ci ammazza tutti e due, è poco ma sicuro. *(Comincia con frenesia a raccogliere le pasticche, poi all'improvviso si alza e con un gesto improvviso le getta via. Gaia gli si avvicina)*

GAIA Dai, raccontami dell'Albania. Continua a parlarmi di te.

Scena VII

Entra in scena Veleno. Si mostra subito piuttosto aggressivo.

VELENO *(Nervoso)* Allora, ragazzini, tutto ok, avete piazzato la roba?

KLESTI Beh, sì, non preoccuparti, ne abbiamo venduta già una buona parte.

VELENO *(Alzando la voce)* Coosa? Una buona parte?! E ve ne state qui a chiacchierare!

KLESTI Non siamo mica dei maghi, non è esattamente un lavoretto facile facile, ci hai dato tante di quelle pasticche da rifornire un esercito. Stiamo facendo del nostro meglio.

VELENO Ah sì? E come mai Gigi Spinello non si è neppure accorto di voi? Viene da me e mi dice ah Velé, stiamo a sbroccà, prima prometti e poi ci lasci a bocca asciutta.

GAIA Ma di chi parli, forse di quel tipo che se n'è andato gridando come una scimmia perché avevamo appena finito la roba? Mica è colpa nostra se lui arriva troppo tardi!

VELENO Ma mi state prendendo per scemo? Non avete detto che ne avete piazzato solo una parte?

KLESTI In effetti è così, voglio dire, più o meno è così...

GAIA Quasi tutta, cioè, tutta quella che avevamo qui. Mica potevamo tenere le tasche piene, qui è pieno di sbirri. E poi, non eravamo d'accordo che la faccenda ce la dovevamo sbrigare noi o mi sbaglio? Tu pensa a contare i soldi a lavoro finito.

VELENO Oh, bambolina, modera i termini, attenta a quello che dici e tira fuori i soldi. Se non ti dispiace, preferisco cominciare a contare adesso.

GAIA Adesso i soldi non ce li abbiamo. Te l'ho detto, te li daremo a lavoro finito.

VELENO (*Alzando la voce e avvicinandosi a Gaia in maniera aggressiva*) Oh, ma con chi credi di avere a che fare, con tuo fratello?

GAIA Se proprio ci tieni a saperlo, io penso di avere a che fare con un fifone. Mio fratello non se ne starebbe in disparte a dare solo ordini.

KLESTI (*Tirandola per un braccio*) Gaia, stai calma, non esagerare.

VELENO Sentimi bene, bamboccia, ora mi hai proprio stufato. Tira fuori i soldi o ti faccio un buco preciso preciso in mezzo alla fronte. (*Tira fuori una pistola e minaccia Gaia*) Vediamo se hai ancora voglia di scherzare. Questa (*Avvicina la pistola alla fronte di Gaia*) di sicuro non scherza.

KLESTI Sei un maledetto come quelli che hanno ammazzato mio fratello. Lasciala stare, non toccarla!

Klesti si mette tra Gaia e Veleno. Veleno colpisce Gaia con il calcio della pistola. Klesti si scaglia contro Veleno. Parte un colpo di pistola. Klesti si accascia al suolo. Piano piano si spengono le luci.

Scena VIII

GAIA-NARRATRICE (*Voce fuori campo*) La prima volta che ho visto Klesti, mi è sembrato buffo. Chi è diverso da noi, nel migliore dei casi, ci appare così: buffo. Quei pantaloni, i capelli a zazzera, la valigia: buffo e ridicolo. Ma il più delle volte la diversità ci spaventa soltanto. Invece di attirare la nostra attenzione, ci fa paura e ci spinge al rifiuto, perché non abbiamo voglia di mettere in discussione il nostro modo di vedere le cose. Crediamo di essere nel giusto, pensiamo che il nostro sia il migliore dei mondi possibili e rifiutiamo tutto il resto. Ma nella nostra vita non c'è nulla di meglio della curiosità, del guardare il mondo con gli occhi degli altri. Così, a volte, si vedono cose che non abbiamo mai visto prima, si sente una musica mai ascoltata. Klesti mi ha insegnato questo: a vedere cose mai viste, ad ascoltare una musica nuova.

Occhio di bue su Gaia che entra dal fondo della sala.

GAIA Eccomi qua. Sono come al solito in ritardo, ma Klesti non ci bada a questi contrattempi. Lui mi dice sempre che in Albania il tempo si misura diversamente che da noi, è più lento, perciò ce n'è tanto di più. Ora mi sta aspettando al solito posto,

sulla panchina dove la nostra amicizia ha avuto inizio. Proprio così, tutto è cominciato quel giorno di carnevale, con quel suo sguardo ingenuo e profondo, dolce e forte allo stesso tempo. I suoi erano gli occhi di chi aveva visto tante cose, aveva conosciuto il male ma non si era fatto travolgere, era vissuto in mezzo alla sofferenza e all'ingiustizia ma aveva conservato la sua innocenza. Quel giorno, mentre me ne stavo andando con i compagni, mi voltai e trovai quello sguardo. Sentii il cuore battermi forte. A volte queste cose accadono e sono come i miracoli. *(Musica romantica. Si accende una luce in scena e illumina la panchina. Sulla panchina, Klesti. Arriva anche Gaia e si siede. Parlano e sorridono. Poi la musica cessa.)*

GAIA Ma dai, che fantasie mi racconti?!

KLESTI La verità. Sono morto per salvarti.

GAIA *(Ironica)* Oh, mio eroe! *(Pausa)* E dimmi: io che facevo in questo sogno, cioè, in questa tragedia greca?

KLESTI *(Spiritoso)* Eri la fata turchina. *(Serio)* Cercavi di farmi capire che stavo sbagliando e mi aiutavi a uscire fuori da un brutto giro. Eri come sei davvero, quando non ti prendi gioco di me: una specie di angelo.

GAIA Ma che angelo e fata turchina! Io sono come tutte le altre ragazze: preferisco andarmene a spasso con gli amici invece di studiare, mi piace ballare e sbuffo quando i miei mi fanno la predica. *(Pausa)* Dimmi la verità, perché oggi mi stai dicendo queste cose?

KLESTI Credimi, il sogno l'ho fatto per davvero. Giuro. Se te l'ho raccontato è per farti capire una cosa, beh, insomma, per farti sapere che mi piaci, cioè un po', cioè più di un po', diciamo parecchio. *(Pausa)* Mi sei piaciuta fin dalla prima volta che ti ho vista: il tuo sguardo dolce e forte, attraverso i tuoi occhi si vedono tante belle cose. E poi mi ricordo ancora come mi hai difeso contro Marco e Antonio!

GAIA Ti ho difeso perché era giusto difenderti.

KLESTI Mettendoti anche contro i tuoi compagni?

GAIA Io sono fatta così.

KLESTI Vuoi dire che io non c'entravo per niente?

GAIA Mah, forse, non lo so.

KLESTI Allora questo significa che in fondo, insomma, significa qualcosa.

GAIA Credo di sì, più o meno significa qualcosa.

KLESTI Che cosa esattamente?

GAIA *(Severa)* Che mi sei simpatico. E per ora, nient'altro. *(Si prendono per mano. Lei, indicando il pubblico, con una certa malizia)* Almeno fino a quando questi non la smetteranno di guardarci. *(Musica. Gaia e Klesti scendono in platea. Attraversano il corridoio. Salutano il pubblico. Mirupafshim. Arrivederci. Escono)*